

Read Free Uomini E Caporali Viaggio Tra I Nuovi Schiavi Nelle Campagne Del Sud

As recognized, adventure as well as experience about lesson, amusement, as capably as promise can be gotten by just checking out a book **Uomini E Caporali Viaggio Tra I Nuovi Schiavi Nelle Campagne Del Sud** after that it is not directly done, you could acknowledge even more something like this life, a propos the world.

We have enough money you this proper as without difficulty as easy way to get those all. We have the funds for Uomini E Caporali Viaggio Tra I Nuovi Schiavi Nelle Campagne Del Sud and numerous ebook collections from fictions to scientific research in any way. in the midst of them is this Uomini E Caporali Viaggio Tra I Nuovi Schiavi Nelle Campagne Del Sud that can be your partner.

0S97TH - DESTINEY CARNEY

“Police partout, justice nulle part”, pronunciava Victor Hugo nel suo discorso al Parlamento francese del 1851. Una frase divenuta lo slogan di numerose proteste che ancora oggi si ripetono. Eppure, la maggioranza della popolazione sembra soddisfatta dell’operato delle polizie. Come spiegare allora questa soddisfazione di fronte alle tante, troppe vittime delle molteplici insicurezze ignorate, di fronte all’evidenza che è mancata loro quella protezione che lo Stato e le forze dell’ordine dovrebbero garantire? Esito di una trentennale ricerca sul campo delle realtà protette e di quelle prive di tutela, questo libro muove dalle testimonianze dirette di operatori, agenti, magistrati e vittime per capire i cambiamenti nella sicurezza e nelle insicurezze, rispondendo alla domanda: cosa sono diventate oggi le polizie?

Migliaia di migranti arrivati dall’Africa come rifugiati e richiedenti asilo lavorano alla raccolta di frutta e verdura, spostandosi secondo le stagioni tra il Nord e Sud Italia e anche altrove in Europa. Hanno permessi di soggiorno temporanei, contratti brevi, sono spesso pagati in nero e lasciati in strada quando non servono. Le aziende agricole legate alla grande distribuzione globalizzata si rivolgono a loro per contenere al massimo i costi di produzione. Il libro esamina questo fenomeno nelle campagne del Saluzzese, in provincia di Cuneo, spesso indicate come “modello positivo di accoglienza”. A differenza di altri studi qui l’attenzione è rivolta alla capacità di iniziativa dei migranti: si mette in luce il loro agire volto a negoziare condizioni di vita meno sfavorevoli, a creare forme di comunità, a costruire reti transnazionali di relazioni e solidarietà, e a mantenere i legami con le famiglie lontane.

DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA, in 2 tomi, approfondisce i vari tipi di reati legati all'economia: - I reati societari: False comunicazioni sociali; Impedito controllo; Operazioni in pregiudizio dei creditori; Infedeltà patrimoniale - I reati tributari: Elusione fiscale; Dichiarazione infedele; Emissione di documenti per operazioni insistenti; Con-

trabbandando; Riciclaggio e autoriciclaggio - I reati bancari: Tutela della trasparenza bancaria - I reati fallimentari: Bancarotta; Ricorso abusivo al credito; Reati del curatore fallimentare; Mercato di voto; Falso in attestazioni e relazioni - La responsabilità degli enti e il processo a carico degli enti - I reati ambientali - I reati in materia di lavoro Il diritto penale dell’economia è uno dei settori più in evoluzione, in chiave non solo nazionale, ma anche europea ed internazionale. A causa della crisi economica degli ultimi anni c’è stato, infatti, l’accentuarsi delle bancarotte, il moltiplicarsi dei reati tributari, la revisione dei reati contro la pubblica amministrazione. Tra le ultime novità legislative si segnalano la c.d. Legge ‘Spazza-corrotti’ (l. n. 3/2019), il nuovo Codice della crisi d’impresa (d.lgs. n. 14/2019). Aggiornato fino al d.l. 26 ottobre 2019, n. 124 Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili.

This book provides a new point of departure for thinking critically and creatively about international borders and the perceived need to defend them, adopting an innovative ‘preferred future’ methodology. The authors critically examine a range of ‘border domains’ including law, citizenship, governance, morality, security, economy, culture and civil society, which provide the means and justification for contemporary border controls, and identify early signs that the dynamics of sovereignty and borders are being fundamentally transformed under conditions of neoliberal globalization. The goal is to locate potential pathways towards the preferred future of relaxed borders, and provide a foundation for a progressive politics dedicated to moving beyond mere critique of the harm and inequity of border controls and capable of envisaging a differently bordered world. This book will be of considerable interest to students of border studies, migration, criminology, peacemaking, critical security studies and IR in general.

A cura della Flai Cgil, il più completo rapporto per analizzare l'infiltrazione della criminalità nel comparto agroalimentare italiano. Un osservatorio a 360° per avere

il quadro più esaustivo possibile su uno dei settori più importanti della nostra economia

L’opera collaziona un consistente numero di saggi, dedicati ad Antonio Fiorella quale testimonianza del significativo contributo da lui fornito alla scienza penalistica e firmati sia da esponenti di chiara fama, italiani e stranieri, dell’Accademia, della Magistratura e dell’Avvocatura, che da giovani studiosi della materia penalistica. Con essa si è inteso offrire un ‘luogo’ di confronto e di approfondimento critico sullo stato del diritto penale e sulle sue possibili prospettive di sviluppo, in un momento storico, come quello attuale, nel quale le categorie fondamentali del diritto penale liberale sembrano messe duramente messe alla prova dall’emergere, sia nel sentire sociale che nella stessa legislazione, di preoccupanti istanze iper-securitarie e iper-punitive.

Il volume presenta i primi risultati dell’attività di ricerca, svolta attraverso una metodologia quali-quantitativa, nell’ambito del progetto “Open fields / Campagne Aperte: prevenire e combattere razzismo e xenofobia contro i lavoratori immigrati delle aree agricole del Sud Italia”, finanziato dalla Commissione Europea, attraverso il programma REC-Rights, Equality and Citizenship (2020-2021). La ricerca ha indagato gli effetti delle politiche e delle iniziative contro lo sfruttamento e per l’inclusione dei lavoratori stranieri in tre regioni italiane - Puglia, Calabria e Sicilia - e in particolare in tre contesti specifici, che si configurano come enclave agroalimentari globali, in virtù dei modelli di produzione intensiva e di migrazione da lavoro connessi alle catene del valore strutturate nel sistema-mondo: la Capitanata, la Piana di Gioia Tauro e la fascia trasformata del ragusano. La sindemia da Covid-19 ha fatto scoprire come “essenziali”, all’interno del sistema agro-alimentare e delle dinamiche di riproduzione della società contemporanea, i lavoratori migranti, che tuttavia spesso permangono come “invisibili” all’interno dei contesti locali e del mercato del lavoro, per effetto delle politiche migrato-

rie, di asilo e di mobilità, e a volte paradossalmente anche delle politiche e degli interventi di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di inclusione sociale.

L'idea che la terra fertile sia un bene limitato e fondante della ricchezza non è sempre stata condivisa e non è sempre stata una priorità per chi si è occupato di giustizia sociale. Negli ultimi cinquant'anni, il lavoro, la redistribuzione della ricchezza in base a un principio di equità sociale, basato su cittadinanza e rappresentanza, lo sono stati, con lo sviluppo industriale e la crescita strutturale. La questione delle risorse bio-disponibili era stata rimossa. Il diritto alla terra e al suo uso dovrebbero appartenere alle popolazioni che la abitano e che la lavorano; la terra fertile è il presupposto per la nostra condizione urbana. Eppure, mai come in questo momento le diseguaglianze rispetto all'accesso ai beni bio-sostanziali sono state così grandi. Siamo capaci di una nuova amicizia con la terra o abbiamo decisamente rinunciato per il profitto?

2000.1261

With contributions from leading scholars in Southern Europe, this compelling book demonstrates the plurality of migratory circumstances and analyses the significance of the Mediterranean migration model. Highlighting the challenges of studying the variability and heterogeneity of migratory patterns in the Mediterranean, this insightful book provides a comprehensive examination of the variations of spatial-temporal scales and sedimentation of different migratory configurations.

In nome del popolo sovrano Luca Scuccimarra, Il ritorno del popolo. Un'introduzione (p. 9-21) Alfio Mastropaolo, Le reinvenzioni del popolo (p. 23-46) 1. Inventare il popolo. 2. Un popolo di taxpayers. 3. Il popolo degli stakeholders. Pier Paolo Portinaro, Ethnos e Demos. Per una genealogia del populismo (p. 47-65) 1. Un problema sempre aperto. 2. Ethnos e Demos. 3. Contro le teorie moderniste della nazione. 4. La politicizzazione di «nazione» e «popolo». 5. La sacralizzazione della nazione. 6. Populismo e società di massa. Valentina Pazé, La demagogia, ieri e oggi (p. 67-81) 1. Platone: demagogia o governo dei tecnici? 2. Aristotele: demagogia o governo delle leggi? 3. La demagogia oggi. 4. Difendersi dalla demagogia. Fabio Dei, Dal popolare al populismo: ascesa e declino degli studi demologici in Italia (p. 83-100) 1. Premessa. 2. Popolo, nazione, intellettuali: le basi della scienza folklorica. 3. Egemonia e subalternità. 4. Il paradigma demologico. 5. Elitismo intellettuale e mutazione «borghese» del popolo. 6. Eclissi della demologia e trionfo del populismo.

Cesare Pinelli, L'Europa democratica nella strettoia fra populismo e tecnocrazia (p. 101-113) 1. Introduzione. 2. Le tesi rivali del deficit democratico e della governance postnazionale. 3. Deriva intergovernativa, democratizzazione ed efficienza dell'Unione. 4. La democrazia cosmopolitica e le tradizioni costituzionali comuni. Giovanni Moro, Impossibile ma vero, vero ma impossibile. La questione della rappresentanza dei gruppi di interesse civico (p. 115-144) 1. Introduzione. 2. La questione. 3. Ripensare la rappresentanza. Gianluca Bonaiuti, La parte. Note sulla politica del «popolo» in Jacques Rancière (p. 145-174) 1. Lo «scandalo» della democrazia. 2. L'odio per il popolo, ovvero il realismo dell'eccesso. 3. La parte dei senza parte, ovvero la politica. 4. Il nome del popolo, ovvero il metodo dell'eguaglianza. 5. Teatrocrazia, ovvero metacritica dello spettacolo. Saggi Francesco Di Bartolo, Dalle lotte sociali alla globalizzazione delle rivolte. Il movimento bracciantile nelle zone capitalistiche del Mezzogiorno (p. 175-201) 1. Lotte salariali e controllo sindacale negli anni sessanta. 2. La «cesura» di Avola. 3. Il «lungo addio». 4. Rosarno e la globalizzazione. 5. Una nuova questione bracciantile: sindacato e multiculturalismo «Criminale» e «Gran Criminale». Fabio Truzzolillo, La struttura unitaria e verticistica della 'ndrangheta delle origini (p. 203-232) 1. I primi rilievi sulla struttura unitaria e verticistica. 2. Differenza gerarchica tra «Criminale» e «Gran Criminale». 3. Il boss del «Gran Criminale». 4. I tre mandamenti della provincia. 5. Conclusioni. Biblioteca Luciano Brancaccio, La politica di Bassolino e il contesto nazionale (p. 233-241) Gli autori di questo numero (p. 243-245) Summaries (p. 247-253)

La question du logement des populations mobiles du XVIIe siècle à nos jours est au centre de cet ouvrage. En portant la focale sur ces lieux-carrefours qui sont les « logements de la mobilité », ce livre entend étudier les modes d'habiter comme autant d'expressions de la mobilité. Les contributions réunies s'intéressent donc davantage à la production de ces lieux, à leurs formes et à leurs fonctions, qu'à une étude des structures d'accueil étatiques ou municipales des populations mobiles. L'accent est mis sur le rôle des individus dans l'espace - urbain ou rural -, indépendamment de la durée de leur passage, dans une perspective au ras du sol. Ainsi, les garnis, les bidonvilles, les caravanes, les hôtels meublés, les gourbis, les camps de transit, les squats, les auberges, les fondouks, les tentes, les abris ou encore les bains-douches sont le produit d'une diversité de façons d'habiter la mobilité, de par leurs structures architecturales et les relations

sociales qui s'y tissent. L'examen de ces lieux, formes et conditions de vie vient enrichir une histoire des populations mobiles dans la longue durée.

1144.44

As far as immigration theory is concerned, the attempt to reconcile concern for all persons with the reality of state boundaries and exclusionary policies has proved difficult within the limits of normative liberal political philosophy. However, the realpolitik of migration in today's environment forces a major paradigm shift. We must move beyond standard debates between those who argue for more open borders and those who argue for more closed borders. This book aims to show that a realistic utopia of political theory of immigration is possible, but argues that to do so we must focus on expanding the boundaries of what are familiar normative positions in political theory. Theorists must better inform themselves of the concrete challenges facing migration policies: statelessness, brain drain, migrant rights, asylum policies, migrant detention practices, climate refugees, etc. We must ask: what is the best we can and ought to wish for in the face of these difficult migration challenges. Blake, Carens, and Cole offer pieces that outline the major normative questions in the political theory of immigration. The positions these scholars outline are challenged by the pieces contributed by Lister, Ottonelli, Torresi, Sager, and Silverman. These latter pieces force the reformulation of the central positions in normative political theory of immigration. This book was originally published as a special issue of *Critical Review of International Social and Political Philosophy*.

This book explores changes in security governance in Europe from the 1990s, focusing on some of the most important consequences: the proliferation of ignored insecurities, including the increase of oncological diseases, environmental disasters, shadow economies reproducing neo-slavery and fiscal fraud, and the general damage to the res publica. What is the articulation of removal, reclamation and consequently the implementation of devices and the establishing of prevention practices? Why are the majority of victims and also the control agency professionals seemingly resigned to these ignored insecurities? Following more than 20 years of research in the area, the authors examine these questions and how the securitisation of society has been exacerbated. They argue that the primary cause of the increase in ignored insecurities is the consequence of the neoliberal turn in security governance. This book proposes an innovative ap-

proach to security governance, not only through a serious analysis of the balance of the costs and benefits, but also highlighting what is here termed 'ignored insecurities'. The authors propose a review of the problems, showing that the governance of security is a crucial element of the contemporary political organisation of society. The book ends with an innovative reflection on the Anthropocene debate and the COP21 summit which took place in Paris in December 2015.

The emergence of new and substantial human migration flows is one of the most important consequences of globalisation. While ascribable to widely differing social and economic causes, from the forced migration of refugees to upper-middle-class migration projects and the movement of highly skilled workers, what they have in common is the effect of contributing to a substantial global redefinition in terms of both identity and politics. This book contains contributions from scholars in the fields of law, social sciences, the sciences, and the liberal arts, brought together to delineate the features of the migration phenomena that will accompany us over the coming decades. The focus is on the multifaceted concept of 'border' as representing a useful stratagem for dealing with a topic like migration that requires analysis from several perspectives. The authors discuss the various factors and issues which must be understood in all their complexity so that they can be governed by all social stakeholders, free of manipulation and false consciousness. They bring an interdisciplinary and comparative perspective to the social phenomena such as human trafficking, unaccompanied foreign minors, or ethnic-based niches in the job market. The book will be a valuable guide for academics, students and policy-makers.

A comparative and multidisciplinary exploration of Europe's colonial past in relation to present multicultural, cosmopolitan and/or neocolonial experiences, assessing political, cultural and mediatized transitions

In pochi hanno saputo raccontare Taranto come Alessandro Leogrande. Singolare laboratorio urbano, stretto tra le ciminiere dell'Ilva e il mare che si apre davanti ai suoi palazzi, la città è diventata emblema dello sviluppo novecentesco del paese, delle sue trasformazioni, dei suoi fallimenti, delle sue cadute, e infine del suo rifluire verso una crisi profonda. A partire dalla parabola di Giancarlo Cito - ex picchiatore fascista, telepredicatore, condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, divenuto a furor di popolo sindaco dopo il crollo della Prima Repubblica, l'altra faccia

della medaglia della privatizzazione del siderurgico, dello scombussolamento della fabbrica e dell'ecatombe ambientale. Per comprendere la Taranto odierna, quella in cui il nodo salute-lavoro è esploso nel più fragoroso dei modi, trascinando tutti nel vortice, bisogna capire come i vari strati della città hanno interagito tra loro. E comprenderla è essenziale, poiché oggi è specchio dell'intera Europa, un continente segnato dalla recessione e da difficoltà politiche ed economiche - in cui è divenuto essenziale trovare modi per coniugare la salvaguardia del territorio e una vita degna di essere vissuta per tutti. Alessandro Leogrande, più che fornire risposte, prova a raccontare i tanti cocci che hanno generato la più grave crisi ecologica e industriale che l'Italia ricordi, donandoci uno dei suoi più intensi reportage. "Farci capire ciò che sarebbe stato nostro compito conoscere. È questo che ha fatto Leogrande." Nicola Lagioia

SCHEDA LIBRO Saggi di Roberta Capo, Fabio Ciconte, Pietro Curzio, Fabrizio Di Marzio, Marcello Maria Fracanzani, Francesco Gianfrotta, Marco Marazza, Cataldo Motta, Leonardo Palmisano, Paolo Passaniti, Fabrizio Sacchetti, Ernesto Savaglio, Giusto Sciacchitano, Enrico Scoditti, Giovanni Tria. Il fenomeno del caporalato, insieme a quello del lavoro nero, presente soprattutto nel settore agricolo, interessa tutto il nostro paese, con punte preoccupanti nell'Italia meridionale. Esso consiste nel reclutamento illegale di lavoratori che vengono impiegati, per lo più a giornata, nei campi, per essere messi a disposizione di un'impresa. I caporali, spesso collegati con organizzazioni criminali, sono i mediatori tra le imprese e i lavoratori, italiani o stranieri in stato di bisogno. Questi ultimi si trovano dunque in una posizione debole dal punto di vista economico e sociale, e sono facilmente esposti allo sfruttamento. Il lavoro viene altamente sottopagato, tanto da essere considerato una nuova forma di schiavitù. I turni, lunghi, faticosi e fuori da qualsiasi norma di diritto, sono accompagnati da varie forme di violenza, maltrattamenti e intimidazioni. Per spezzare la catena dello sfruttamento, al fine di combattere questo fenomeno così vergognosamente diffuso, è necessario conoscerne in maniera precisa le dinamiche, analizzando i contesti all'interno dei quali questa pratica trova terreno più fertile. Il libro risponde a questa necessità attraverso un'indagine affidata a studiosi di varia provenienza, dai giuristi agli storici del lavoro, dagli economisti ai filosofi e ai letterati, fino al saggio fotografico appositamente realizzato per questo volume da Fabrizio Sacchetti. Una riflessione a più voci, dunque, su un fenomeno che interessa la società civile

nella sua interezza e nei suoi fondamenti e che richiede di essere posto al centro del dibattito, all'insegna del comune impegno per la costruzione di una comunità di vita in cui i diritti di tutti siano riconosciuti. La Fondazione «Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare», promossa da Coldiretti, nasce nel febbraio 2014 con l'intento di coniugare e valorizzare tutela del Made in Italy agroalimentare e cultura della legalità, ritenendoli due facce della stessa medaglia: un volano per lo sviluppo del nostro paese. Conseguente quindi è anche l'impegno a mettere in campo tutti gli strumenti che concorrono a combattere fenomeni di adulterazione, contraffazione e in genere ogni tipo di intervento doloso o fraudolento che mina il valore e l'integrità del Made in Italy. A tracciare le linee strategiche è il comitato scientifico, punto di incontro e confronto tra mondi istituzionali e privati, presieduto da Gian Carlo Caselli.

Cultural and intellectual dynamism often stand in close relationship to the expression of viewpoints and positions that are in tension or even conflict with one another. This phenomenon has a particular relevance for Early Modern Europe, which was heavily marked by polemical discourse. The dimensions and manifestations of this *Streitkultur* are being explored by an International Network funded by the Leverhulme Trust (United Kingdom). The present volume contains the proceedings of the Network's first colloquium, which focused on the forms of Renaissance conflict and rivalries, from the perspectives of history, language and literature.

Interrogating the concepts of allegiance and identity in a globalised world involves renewing our understanding of membership and participation within and beyond the nation-state. Allegiance can be used to define a singular national identity and common connection to a nation-state. In a global context, however, we need more dynamic conceptions to understand the importance of maintaining diversity and building allegiance with others outside borders. Understanding how allegiance and identity are being reconfigured today provides valuable insights into important contemporary debates around citizenship. This book reveals how public and international law understand allegiance and identity. Each involves viewing the nation-state as fundamental to concepts of allegiance and identity, but they also see the world slightly differently. With contributions from philosophers, political scientists and social psychologists, the result is a thorough appraisal of allegiance and identity in a range of socio-legal contexts.

Esistono dei frutti che hanno cambiato la storia del mondo: sono al centro di miti greci, pagine bibliche e leggende orientali; sono diventati la cura per debellare epidemie secolari; hanno condizionato lo sguardo di scrittori e poeti di tutti i tempi; su di essi sono stati edificati imperi economici internazionali. Questi frutti sono gli agrumi: limoni, arance, cedri, mandarini, e tutte le loro bizzarrie. Il loro primo nome, «esperidi», richiama le ninfe che insieme al drago Ladone custodivano i pomi d'oro del giardino di Zeus: i frutti più preziosi della terra, i più difficili da raccogliere. In Oriente, la loro rarità aveva fatto sì che in Cina nel III a.C. esistesse un ministero degli Agrumi, che aveva il compito di procurare e inviare le arance alla corte dell'imperatore. I viaggi di questi frutti non si sono mai arrestati: per secoli hanno solcato gli oceani sulle navi mercantili di tutti i paesi. Sono stati addirittura il rimedio per un male che da secoli flagellava il mondo, lo scorbuto: James Lind nel XVIII riuscì a trovare la cura proprio grazie al semplice succo di limone. Giuseppe Barbera ricostruisce una storia del mondo inedita, in cui le vicende umane girano attorno a un cedro o a un limone. Raccontare quest'avventura lunga venti milioni di anni non significa, però, sottolineare soltanto l'importanza degli agrumi nella cultura e nei giardini dei popoli più diversi. Vuol dire affermare ancora una volta che nello studio e nella cura del paesaggio, dei suoi frutti e della sua bellezza, si trova l'insegnamento più prezioso che possiamo ricevere per immaginare il nostro futuro.

A chronicle of the beloved base ingredient, from its origins, agricultural riches, and controversy to the passion, pride, and nostalgia it inspires today. Over time, the tomato has embodied a range of values and meanings. From its domestication in Central America, it has traveled back and forth across the Atlantic, powering a story of aspiration and growth, agriculture and industry, class and identity, and global transition. In this entertaining, organic history, David Gentilcore recounts the surprising rise of the tomato from its New World origin to its Old World significance. From its inauspicious introduction into Renaissance Europe, the tomato came to dominate Italian cuisine and the food industry over the course of three centuries. Gentilcore explores why elite and peasant cultures took so long to assimilate the tomato into Italian cooking and how it eventually triumphed. He traces the tomato's appearance in medical and agricultural treatises, travel narratives, family recipe books, kitchen accounts, and Italian art, literature, and film. He focuses on Italy's fascination with the tomato, painting a larger portrait of chang-

ing trends and habits that began with botanical practices in the sixteenth century and attitudes toward vegetables in the seventeenth and eighteenth centuries, and concluded with the emergence of factory production in the nineteenth. Gentilcore continues with the transformation of the tomato into a national symbol during the years of Italian immigration and Fascism and examines the planetary success of the "Italian" tomato today. "Those with an interest in tomatoes, Italian life, or just cultural history in general may find this both enlightening and entertaining." —Diane Leach, PopMatters

«Queste persone imperfette mi commuovono, in quanto rappresentano, come meglio non si potrebbe, l'essenza dell'umanità. Se così non fosse, non verrebbero da noi. Resterebbero a casa. Chi vive sbaglia. Si sporca le mani. Mette in gioco se stesso. Ma la cosa più bella è un'altra: l'energia da cui sono animati questi individui feriti, spiritualmente irrequieti, alla perpetua ricerca di qualcosa che forse, inutile negarlo, non troveranno mai, deriva da tale incompiutezza. Il fascino che li avvolge si alimenta dell'insoddisfazione, della frenesia» (Eraldo Affinati, *Via dalla pazza classe*). La ricerca delle motivazioni profonde, non ancora del tutto acquisite, di questa energia e di questa commozione è il sentiero principale percorso nell'impianto saggistico della I Parte della monografia su Eraldo Affinati. Nella II Parte, caratterizzata da un intento didattico come nell'idea della collana "Universale", il libro compone per la prima volta una cronistoria dei libri di Affinati attraverso un'ampia rassegna della critica militante, con una corposa bibliografia degli interventi saggistici dell'autore e sull'autore. Ad una visione progressiva dell'opera di Affinati risalta il dilatarsi dell'esperienza della gratitudine colta in relazioni umane sempre più avvincenti, dalla percezione del «vuoto pneumatico» dell'adolescenza alla fondazione della comunità educativa della Penny Wirton che dall'iniziale nucleo romano si è estesa in tutta Italia e in Svizzera. La scuola del dono.

1136.86

Vivere una vita non addomesticata, vuol dire vivere in modo da non essere quello che vogliono gli altri. Significa prima di tutto cercare di vivere ogni giorno una vita non addomesticata. Nonostante tutto. Nella crisi in cui siamo immersi - economica, culturale e di valori - finiamo con il sentirci tutti precari e impotenti, desiderosi di fuggire da un tipo di società che ci opprime. Misurarsi con le durezze della Natura e del «selvatico» sembra un buon viatico per recuperare sé stessi; del resto, romanzi e film ispirati a questa scelta (dal premiato

Into the Wild al più recente *Wild*, ispirato all'esperienza di Cheryl Strayed) riscuotono interesse, accendono dibattiti e coinvolgono lettori e spettatori. Non tutti ricordano che l'ispiratore di questa scelta è stato il filosofo americano H.D. Thoreau che in *Walden* o la vita nei boschi raccontò i suoi due anni trascorsi in una capanna sulle rive del lago Walden, in Massachusetts. Leonardo Caffo si è interrogato se, al di là del mito, Thoreau ha ancora qualcosa di attuale da comunicare a ognuno di noi, riguardo al senso della vita, alle relazioni umane, al lavoro, alle forme di partecipazione sociale e politica, all'ambiente. In queste pagine rilegge le questioni della contemporaneità alla luce degli insegnamenti del filosofo americano, già ispiratore del pensiero nonviolento di Gandhi, Martin Luther King e della Beat generation. E ci spiega come il suo pensiero continua a essere una fonte di ispirazione per condurre diversamente le nostre vite.

Questo numero della Rivista spazia su un ampio ventaglio di temi e di cronologie, a sottolineare la vivacità dell'archeologia postmedievale, nella sua missione fondativa di dare un riferimento di etica del patrimonio anche ai secoli più recenti, in cui il destino dei documenti archeologici è ancora troppo spesso lasciato a un giudizio di valore basato sulle cronologie e non sull'effettivo interesse dei resti. Dodici saggi che trattano di archeologia subacquea e del commercio, Conflict archaeology marittima e terrestre, archeologia funeraria, temi classici della Post-Medieval Archaeology britannica, come l'archeologia delle pipe da fumo, temi innovativi come l'archeologia delle marginalità odierne, archeologia dell'architettura e dell'insediamento. Inoltre, sessanta schede di scavi e d'indagini territoriali, distribuite su dodici regioni, forniscono un buon monitoraggio delle più recenti ricerche di archeologia postmedievale attive in Italia. Il ruolo centrale rivestito dalle indagini sui relitti sommersi - per l'archeologia postmedievale nella sua lunga durata - si sta progressivamente consolidando, anche grazie all'abbinamento alle indagini subacquee di ricerche archivistiche mirate che permettano l'identificazione puntuale degli specifici naufragi, con ampie ricadute di conoscenza anche per l'archeologia terrestre. In questo numero, l'archeologia subacquea è presente sia nella sezione riguardante l'archeologia del commercio (due relitti), sia in quella della Conflict Archaeology, con due relitti datati 1715 e 1918. Dalle bocche di porto di Venezia, un trabaccolo databile tra XVIII e metà XIX secolo, presenta un interessante carico di laterizi, mentre il relitto di San Nicoletto è riferito al brigantino prussiano Hellmuth, proveniente dall'Inghilter-

ra con un carico di carbon coke e naufragato nel 1860 all'ingresso del porto di Venezia. La nave veneziana "Croce Rossa" era una nave di linea da combattimento e pertanto di natura pubblica. Affondata nel 1715 all'imboccatura del porto di Malamocco e nota inizialmente come "relitto dei cannoni", è stata oggetto di una ricerca archivistica molto accurata, che ha permesso di mettere in relazione le sigle incise sui cannoni con le medesime, registrate sui verbali redatti nel 1716. Ancora, ricerche sull'imponente relitto della corazzata austro-ungarica Szent Istvan (Santo Stefano), affondata il 10 giugno 1918, toccano un episodio decisivo per le sorti finali dell'Impero austro-ungarico nel corso della Grande Guerra. Nel volume si discute di archeologia delle pipe di ceramica in Toscana, di ritrovamenti numismatici nel territorio dei Colli Albani, con una prospettiva interpretativa dei processi economici e culturali che questi reperti rappresentano. Le fortificazioni campali sabaude della Val Maira evidenziano l'ottimo livello di conservazione d'interi paesaggi alpini modellati negli anni Quaranta del Settecento in forma di vere e proprie macchine militari, mentre il tema della marginalità sociale e della segregazione nei ghetti dei braccianti agricoli immigrati contemporanei del Tavoliere si confronta con un'archeologia del presente in stretto legame con la sociologia, con l'antropologia, la storia orale e l'etnografia. Il ritrovamento e lo scavo del cimitero ebraico (1393-1569) di Bologna permettono di discutere l'organizzazione spaziale del cimitero, la disposizione delle sepolture, i reperti, fino al rapporto con la comunità ebraica bolognese attuale. E ancora archeologia funeraria nel territorio di Ragusa, con cappelle, sepolture, monumenti funerari, pratiche di trattamento dei corpi, un patrimonio compromesso dai numerosi terremoti, in particolare quello del 1693, che rappresenta comunque una cesura anche per numerosi insediamenti della Sicilia sud-orientale, che furono abbandonati a seguito di questo evento. Una forchetta d'attenzione lunga cinque secoli, secondo la linea da sempre tenuta dalla rivista circa il rifiuto di una cesura cronologica finale che fosse dettata da steccati aprioristicamente o accademicamente individuati, a favore invece di una condizione individuata nell'impiego delle metodologie della ricerca archeologica. Questo avviene sempre in uno scenario auspicabilmente interdisciplinare e di crescente articolazione, in particolare quando si tratti di indagare fenomeni attuali o sub-attuali di alta complessità sociologica e antropologica, con toni e sfumature di un passato-presente, che sfociano in sfumature di un presente-passato.

The recent vast upsurge in social science scholarship on job precarity has generally little to say about earlier forms of this phenomenon. Eloisa Betti's monograph convincingly demonstrates on the example of Italy that even in the post-war phase of Keynesian stability and welfare state, precarious labor was an underlying feature of economic development. She examines how in this short period exceptional politics of labor stability prevailed. The volume then presents the processes whereby labor precarity regained momentum— under the name of flexibility— in the post-Fordist phase from the early 1980s, taking on new forms in the Craxi and Berlusconi eras. Multiple actors are addressed in the analysis. The book gives voice to intellectuals, scholars, politicians and trade unionists as they have framed the concept and debates on precarious work from the 1950s onwards. Views of labor law experts, politicians and public servants are investigated in regard to labor regulations. Positions of the very precarians are explored, ranging from rural women, industrial homeworkers and blue-collar workers to physicians, university researchers and trainees, unveiling the emergence of anti-precarity social movements. The continuous role of women's associations and feminist groups in opposing labor precarity since the 1950s is prominently exposed.

Accogliere tutti. È questa l'unica politica efficace in materia di immigrazione. È la soluzione più utile e produttiva per gli immigrati, ma soprattutto per gli italiani. In questo pamphlet Luigi Manconi e Valentina Brinis dimostrano, con argomenti sempre basati sulla realtà dei dati e dei fatti, che l'arrivo di donne e uomini stranieri è un'opportunità di salvezza per una società invecchiata e immobile come la nostra, per il suo dissestato sistema produttivo e il suo welfare in crisi. Le politiche dei respingimenti e della repressione, dietro cui si cela spesso un'ostilità intrisa di xenofobia e tentata dal razzismo, sono disastrose perché contrarie alle esigenze profonde dell'economia e della società. Sono politiche costose, che favoriscono l'aumento della criminalità e il lavoro nero. Riconoscere diritti e offrire occasioni di inserimento agli immigrati è invece la scelta più opportuna per la sicurezza collettiva, per risolvere i drammatici problemi demografici e rilanciare industria e agricoltura. Non solo badanti, infermieri e pizzaioli: i dati testimoniano che già oggi i lavoratori stranieri sorreggono interi settori, senza entrare in competizione con i lavoratori italiani. Valorizzando i numerosi esempi di «piccole virtù» e buone prassi locali, e inserendoli in un quadro meno incoerente e frammen-

tato dell'attuale, i benefici saranno tangibili per tutti. Certo, l'integrazione è un processo faticoso e spesso doloroso, che solleva molteplici dilemmi sociali e culturali. Accogliamoli tutti è un'utopia: una concretissima e possibile utopia. Nelle proposte condensate in queste pagine Manconi e Brinis non fanno alcuna concessione alla solidarietà paternalistica o alla retorica del multiculturalismo: il buon senso conta più dei buoni sentimenti, e il pragmatismo della negoziazione più dell'astratta intransigenza dei principi. Perché l'immigrazione deve essere governata con intelligenza, e non subita passivamente.

This unique volume addresses the financial mechanisms that enable human trafficking - its actors, structures, and logistics. Viewing each stage of the market, human traffickers may need significant financial resources for recruitment, transportation, and exploitation. Drawing upon cross-disciplinary research expertise in criminology, sociology, law and economics, this book offers insights from law enforcement officers, policy makers, NGOs, and traffickers and their victims. Using three European countries - Bulgaria, Italy and the United Kingdom - it provides an account on the sources of capital for initiating and sustaining a human trafficking scheme, discussing the involvement of criminal structures, legitimate businesses, financial institutions, and information and communication technologies in the running of these enterprises. It also addresses the ways in which entrepreneurs and customers settle payments, the costs of conducting business in human trafficking, and how profits from the business are spent and invested. This important contribution to the transnational organized crime knowledge base will be of interest to researchers and academics, as well as law enforcement, regulatory agencies, and policy makers combating human trafficking.

The essay investigates the effects produced by criminal networks involved in the production and harvest of agricultural products. Focused on the analysis of caporalato, it explores the enslavement of immigrant agricultural labourers and territorial segregation practices. Moreover, it deals with the topic of the agromafias' role and discusses matters related to the deregulation of the agricultural market, as well as the general crisis of the agroindustries. Because caporalato has become a methodological instrument in the framework known as globalization of the farmlands, this essay tries to evaluate the complex relationship between the agromafias' power and the operational conditions of Italy's local economies. The authors then explore elements of the extremely pervasive criminal

network, that determines productive trends of entire agricultural departments, with the intention of denouncing the dangerous socio-cultural drift that mafia-like criminal organizations are creating in Europe.

L'omicidio del giovane sudafricano Jerry Essan Masslo, il 24 agosto 1989 a Villa Litterno, segnò l'inizio della scoperta dell'immigrazione da parte degli italiani. Sino ad allora gli immigrati non facevano notizia, anche se il saldo migratorio in Italia era già positivo da tempo. Dalla vicenda Masslo tutto cambiò: ci s'interrogò sul razzismo, si discusse di regole sull'immigrazione, con la presentazione di un pacchetto di norme che avrebbe costituito la base della Legge Martelli, il dibattito pubblico si polarizzò, tra chi voleva mantenere politiche d'accoglienza e chi invocava la chiusura delle frontiere. Sullo sfondo c'erano imponenti cambiamenti internazionali: il crollo del Muro di Berlino e le prime ondate migratorie dall'Est, l'aumento dei viaggi dei migranti via mare da Sud, la costruzione del sistema di Schengen che ridefiniva il ruolo dei confini. A trent'anni di distanza da quegli avvenimenti, l'immigrazione continua a infiammare il dibattito pubblico. È continuamente vissuta come un'emergenza e suscita paure negli italiani, che ne hanno una percezione ingigantita e allarmistica. È un tema onnipresente negli scontri politici ed elettorali. Eppure, l'immigrazione straniera è un fenomeno strutturale in Italia, con oltre mezzo secolo di storia. L'integrazione degli immi-

grati si attua quotidianamente in ogni ambito della società. In questo libro studiosi di diverse discipline raccontano l'immigrazione in Italia, restituendo al fenomeno i suoi contorni reali e ragionando sulle sfide, le problematicità e le opportunità che esso comporta.

This volume addresses the topic of circular migration with regard to its multiple dimensions and human, political and civil rights implications from a global perspective. It combines theoretical and empirical studies and presents different case studies illustrating circular migration patterns and policies in different world regions. Circular migration processes - understood as the back-and-forth movement of people between countries and regions- form part of the changing nature of migration movements across the world at the beginning of the 21st century. Over the past decades, international, regional and internal migration flows have shown a quantitative increase and have changed in scope, context, origin and nature. Migration projects are every time more open-ended, multi-directional and flexible and often include some type of circularity. Instead of mere "push-pull-scenarios", people migrate for many different reasons, including personal, family, professional, academic or political ones. In the 21st century migration journeys and the reasons underlying them are multiple and more diverse than ever before.

A central question in the debate on justice in immigration is whether immigrants have

a right to stay; this book argues that liberal-democratic receiving states should also grant migrants a right not to stay. This claim runs against the presumption that migrants always desire to move on a permanent basis and intend to forge a completely new life in the country of destination. From this perspective, temporary migration is always a second-best option for migrants, engendered by the closed and often punitive migration policies of receiving countries. This book's innovative focus on the right not to stay is prompted instead by the realization that increasing numbers of migrants throughout the world conceive and plan their migratory experience as circumscribed in time and instrumental to goals and projects that they will pursue once back in their country of origin. These temporary migration projects are worthy of being accommodated by the receiving states as much as the migratory plans of those who resolve or aim to immigrate on a permanent basis. Accommodating them entails setting up the appropriate welfare measures and programs in the host country and, through bi-lateral agreements, in the country of return. This is especially important in view of the fact that very often the migrants who engage in temporary migration projects find themselves in a condition of high vulnerability and risk. The "right not to stay" advocated in this book is a positive and substantive right to see one's project of temporary migration-and-return protected and accommodated by institutions.